“E per loro io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome ("yad vaShem") [...] che non sarà mai cancellato.” Isaia 56,5

CALOGERO MARRONE 1889 - 1945

Un ufficio anagrafe salva-ebrei

Calogero Marrone nasce a Favara, in Sicilia il 12 maggio 1889. Nel 1931 si trasferisce in Lombardia con la moglie e i quattro figli, dopo aver vinto un concorso per applicato comunale a Varese.

Dopo pochi anni, per le sue elevate capacità professionali e per la sua dedizione al servizio pubblico, diventa capo dell’Ufficio anagrafe di Varese.

In questa veste, durante l’occupazione nazifascista, Marrone (che faceva parte del **gruppo partigiano "5 Giornate del San Martino"**), rilascia centinaia e centinaia di documenti d’identità falsi a ebrei e antifascisti, che in quel periodo cercavano di attraversare il confine svizzero, permettendo loro di salvarsi.

Tradito da un delatore, non vuole fuggire in Svizzera, nonostante don Luigi Locatelli canonico della Basilica di San Vittore, l'avesse avvisato dell'imminente arrivo dei nazisti.

Il 7 gennaio 1944 viene arrestato da ufficiali della Guardia di Frontiera tedesca e torturato nel **carcere di Varese**, ma non rivela nulla ai suoi carnefici. Trasferito da un carcere all’altro, dopo una sosta nel **lager di Bolzano-Gries**, viene portato nel campo di sterminio di **Dachau**, dove muore, ufficialmente di tifo, il 15 febbraio 1945.

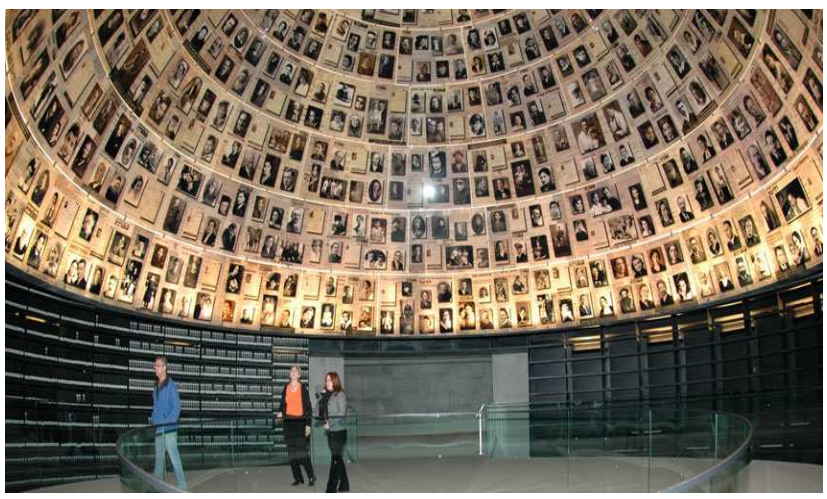
Segretario della locale *Sezione combattenti e reduci* del paese agrigentino come sergente della prima guerra mondiale, Calogero Marrone non si era trasferito a Varese semplicemente per lavoro, ma soprattutto perché il suo antifascismo era inviso ai notabili del paese. Fu anche incarcerato per alcuni mesi per aver rifiutato l’iscrizione al Partito nazionale fascista.

A Varese, davanti all’**Ufficio Anagrafe di Palazzo Estense**, c’è una targa che lo ricorda.

Nel gennaio 2003, nella *Giornata della Memoria*, tre querce sono state messe a dimora nel Parco di Monte Po a Catania. Gli alberi sono stati dedicati, oltre che a Calogero Marrone, anche a Giorgio Perlasca e a Giovanni Palatucci, riconosciuti *Giusti tra le Nazioni*.

Il 19 febbraio 2005, a Biumo Inferiore, vicino a Varese, è stata inaugurata una piazzetta a suo nome.

La sua storia è stata raccontata dai giornalisti Franco Giannantoni e Ibio Paolucci nel libro ***Un eroe dimenticato***, uscito nel 2002 per le Edizioni Arterigere di Varese.

A gennaio 2013 la Commissione dei Giusti di Yad Vashem ha assegnato a Calogero Marrone il titolo di *Giusto tra le Nazioni*.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il termine **Giusti tra le nazioni** è stato utilizzato per indicare i non-ebrei che hanno agito *in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare la vita anche di un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah*. È inoltre una onorificenza conferita dal Memoriale ufficiale di Israele, Yad Vashem (foto a lato) fin dal 1962, a tutti i non ebrei riconosciuti come "Giusti". Secondo il libro sacro del Talmud infatti ogni generazione conosce 36 uomini dalla cui condotta dipende il destino dell'umanità. Chi viene riconosciuto Giusto tra le nazioni viene insignito di una speciale medaglia e riceve il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel **Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme**. A ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Sono stati riconosciuti e documentati finora oltre 25.000 Giusti tra le nazioni, di cui 700 italiani.